

SETTIMANA SINDACALE

Rilancio della lotta

Venerdì l'intera rete ferroviaria nazionale è rimasta bloccata per quattro ore. La partecipazione dei ferrovieri allo sciopero è stata massiccia e — ha rilevato il segretario generale del Sif-Cgil, Renato Degli Esposti — vi è un esteso pronunciamento della categoria per rafforzare l'azione. La lotta dei ferrovieri, condotta in modo da evitare il più possibile disagi per i lavoratori e tutti gli utenti, è volta ad ottenere il potenziamento di questo essenziale mezzo di trasporto, a conquistare investimenti per ammodernare un servizio che fa ormai acqua da tutte le parti. La stessa adesione compatta allo sciopero è una prova ulteriore del fatto che i lavoratori non si chiudono in una difesa corporativa ma sono ben decisi a proseguire la lotta per trasformare le strutture economiche e sociali.



TRUFFI — Interventi immediati necessari per l'edilizia

Caputo esprimere le loro forte protesta per gli iniqui provvedimenti governativi. Con la messa a punto delle richieste di modifica avanzate dalla Federazione si supera il momento pur significativo e importante della protesta per andare ad una lotta dalla quale occorre uscire con concreti risultati. Per quello che riguarda la situazione immediata il gioco non è ancora fatto ed i lavoratori hanno la possibilità di incidere, di far valere i loro interessi, di far valere le loro carte. Non solo; in questo modo si può garantire quella continuità nella lotta che è necessaria per una battaglia che sarà lunga e difficile quale quella che punta a profondi mutamenti degli indirizzi economici.



DEGLI ESPOSTI — Esteso pronunciamento dei ferrovieri

si unitaria raggiunta nel Direttivo della Federazione Uil non risolve cioè tutti i problemi complessi con i quali il sindacato deve fare i conti. E' stata appunto convocata per settembre la conferenza dei quadri sindacali, dei delegati per compiere una verifica sulle ragioni delle difficoltà di fronte alle quali ci si è trovati, sullo stato della fatica, autonomia e dell'unità.

Ma importante è che intanto si sia data una nuova prova di vitalità, di forza. Di questo c'è oggi bisogno di fronte ad una situazione che permane grave malgrado certi facili e strumentali ottimismo, a minacce recessive che diventano sempre più pesanti. Ci sono già cantieri edili che chiudono i battenti mentre la Indesit annuncia la cassa intesti per circa 6.000 dipendenti. Un segno del disagio creato dalla stretta creditizia è venuto dai piccoli industriali della Confindustria i quali hanno annunciato uno sciopero garantendo però la remunerazione dei lavoratori. In questa situazione c'è anche chi crede di poter meglio condurre gli attacchi ai lavoratori, chi avanza ricatti per avere nuovi finanziamenti pubblici dopo aver messo insieme miliardi di miliardi. A Milazzo infatti il petroliere Milazzo ha licenziato 1300 lavoratori degli appalti di una sua raffineria dopo aver avuto ben 25 miliardi di finanziamenti pubblici. La risposta a questo gravissimo ricatto è stata immediata: hanno presidiato lo stabilimento e contemporaneamente rappresentato i sindacati, dirigenti dei partiti democratici hanno posto con forza il problema di fronte alla Regione e al Parlamento perché l'ennesima manovra del petroliere venga respinta.

Alessandro Cardulli

I lavoratori delle costruzioni si fermano 24 ore contro le manovre recessive

Mercoledì in sciopero per nuovi finanziamenti all'edilizia pubblica

La stretta del credito colpisce essenzialmente le cooperative, le piccole imprese, la realizzazione di case popolari e servizi sociali — Su 4.837 miliardi stanziati l'anno scorso, solo 145 provengono da fondi pubblici — Le scelte diverse richieste dalla piattaforma sindacale

Prosegue l'occupazione della raffineria di Milazzo

Prosegue l'occupazione dei 1300 lavoratori impegnati nei lavori di ampliamento della raffineria Mediterranea S.p.A. del gruppo Monti che da giovedì 18 luglio occupano lo stabilimento di Milazzo.

Queste proposte, possibili e capaci di apportare un miglioramento reale ed immediato all'andamento del servizio, si scontrano con la più assoluta sordità politica del Ministro e dell'azienda che, mentre continuano nella loro inerzia e nell'azione paternalistica e clientelare — (è di oggi la notizia che in aperto contrasto con le esigenze del momento si sposta personale dai servizi esecutivi alle sedi burocratiche ministeriali) — reagiscono con atti di aperta provocazione nei confronti del sindacato, come nel caso dell'accusa di sabotaggio rivolta dal Direttore Generale alla FIP-Cgil di Roma, per la sua coerente azione di contestazione dei tagli di personale e degli straordinari facili e di sollecitazione all'attuazione dei provvedimenti di emergenza proposti.

La FIP-Cgil denuncia gravi manovre nelle Poste

La Segreteria Nazionale della Federazione Postelegrafonici (FIP-Cgil) denuncia che, nonostante le ripetute promesse del Ministro Togni, la crisi dei servizi postali rischia di aggravarsi. Infatti, come aveva fatto presente il Sindacato, a sollevare le condizioni di disfacimento delle poste non può certo bastare la misura del raddoppio dei limiti di guadagno per colmi e straordinari adottata dal Ministro, ma necessitano urgenti provvedimenti che, pur nella loro eccezionalità, incidano già sulle cause radicali della crisi.

Un colpo molto duro, visto che il capitale finanziario esercita un predominio pressoché assoluto sulla edilizia. Secondo dati ufficiali che si riferiscono al '73, l'attività nel settore è pari a 2.225 miliardi su un totale di 4.837, attraverso prestiti da parte di istituti speciali (1.531 miliardi) e da aziende di credito (687) per 2.408 miliardi dal cosiddetto risparmio interno e soltanto per 145 miliardi da fondi pubblici (tra cui 135 della Gescal).

Migliaia di edili, secondo le notizie più recenti, sono già senza lavoro. Gran parte delle opere pubbliche sono interrotte. I cantieri vengono chiusi, soprattutto quelli che operano per conto del Comune. Le gare di appalto sono da tempo deserte. La stretta del credito si ripercuote in una situazione strutturale particolarmente debole e rischia di provocare conseguenze peggiori della crisi di bilancio del settore pubblico. Vedono 250 mila disoccupati entro la fine dell'anno, 100 mila soltanto nel Mezzogiorno. Di qui la decisione di proclamare lo sciopero generale di 24 ore per chiedere immediati interventi da parte del governo capaci di rilanciare l'edilizia pubblica.

La stretta, in realtà, è cominciata da tempo; ed è paralizzante nei mesi scorsi il credito fondiario la cui importanza è aumentata nel settore delle costruzioni. Si pensi, infatti, che alla fine del '73 presso gli istituti giacevano domande da passare al vaglio per circa 650 miliardi di cui 150 riguardavano la concessione di crediti agevolati. Gli erano stati assunti impegni per 1.265 miliardi e erano stati erogati 1.946. Ma poi l'Assobanca ha deciso di serrare le casseforti.

Il modo che non si vuole sciogliere. Anche la stretta creditizia non colpisce in modo indiscriminato, ma discerne, cominciando dall'edilizia popolare, passando poi a quella convenzionata, alle cooperative, alle piccole imprese e soltanto sfiorando, alla fine della lunga catena, le imprese più grandi e il mercato di lusso.

Una nota comune è stata trasmessa al governo e ai gruppi parlamentari — Rivendicata una adeguata politica del credito

generale di mercoledì prossimo lo sblocco del credito nei riguardi delle Regioni e degli enti pubblici, delle cooperative e delle piccole e medie imprese; l'approvazione del piano decennale per l'edilizia residenziale e sociale pubblica; l'approvazione della legge per il salario annuo garantito; un impegno adeguato nelle opere infrastrutturali e di risanamento particolarmente urgenti nel Mezzogiorno.

Documentario unitario delle Confederazioni del settore

documentario unitario delle Confederazioni del settore

Sostanziali modifiche ai decreti richieste da tutti gli artigiani

Una nota comune è stata trasmessa al governo e ai gruppi parlamentari — Rivendicata una adeguata politica del credito

documentario unitario delle Confederazioni del settore

Nuove misure contraddittorie della CEE e del governo italiano

L'ALTO PREZZO DELLA CARNE SI RIFLETTE ANCHE A DANNO DEI PRODUTTORI AGRICOLI

Dopo l'ingente ammasso di bovini nei frigoriferi ora non si trova da vendere i suini - Rimedi peggiori del male - L'Unione fra le Associazioni degli allevatori chiede l'abbandono dei metodi attuali a favore di misure dirette sulla produzione e le importazioni

Le decisioni della Comunità europea e del governo continuano a incidere sui mercati agricoli al consumo, restringendo anche le possibilità di vendita ed esportazione, senza dare alcun sollievo ai produttori. Da domani viene attuata una nuova svalutazione della lira verde, del 12,5%, in modo che le unità del conto "con il venditore" e i prezzi delle importazioni aumenteranno di valore fino a 801 lire a fronte delle 700 lire di un anno fa. Aumentano i prelievi fiscali alla frontiera ed i prezzi ma i produttori, specie nel settore della carne, continuano a realizzare ricavi insufficienti. Da domani viene invece abolito l'obbligo di deporre i frigoriferi, specie per le importazioni sui prodotti agricoli alimentari. Così ha disposto

la Comunità europea nei confronti dell'Italia lasciando il deposito ridotto al 25% soltanto sulle carni bovine. Contemporaneamente è stato però attuato il blocco totale delle importazioni di carne dai paesi che non membri della Comunità con gravi conseguenze per l'Italia: che importa la metà dell'intera fabbricazione di carne, il 10% delle importazioni di carne da paesi come la Polonia, la Romania o l'Argentina, ad esempio, si rifletterà negativamente anzitutto sulle esportazioni industriali, esaltando al contrario di ciò che il governo italiano dice di volere. Inoltre costringerà il consumatore ad acquistare la carne prodotta in Francia, Olanda, Danimarca e prezzi artificialmente sostenuti. Nella Comunità europea c'è trop-

pa carne per il semplice fatto che l'alto prezzo impedisce alla popolazione più povera di mangiare e, naturalmente, la rende al tempo stesso non esportabile in altri paesi dove i prezzi sono inferiori. Allora i governi della CEE hanno avuto questo colpo di genio: spenderanno dei soldi per una campagna pubblicitaria in cui si invitano i cittadini a «mangiare più carne». E' una situazione classica del capitalismo, la quale ripete gli assurdi di quando le miniere di carbone chiudevano mentre le case dei lavoratori erano prive di riscaldamento, con il risultato che questa volta viene creata non dalle «libere forze di mercato» ma artificialmente, per decreto. Tanto vale proprio ora il governo italiano ha deciso di mettere un'imposta del 18% (Iva), cioè pari a quella dei prodotti di lusso, proprio sulla carne.

In una riunione tenuta al ministero dell'Agricoltura, presenti rappresentanti dell'Associazione Italiana Allevatori e di altre organizzazioni, è stato detto che ora anche il prezzo della carne suina è crollato alla produzione. Gli allevatori vendono a 150 lire sotto il costo. Questo aspetto della crisi uscita almeno degli interrogativi al momento che il mese di luglio, in piena estate, non è certo stagione adatta alla macellazione di suini. Evidentemente c'è lo zampino dell'industria. I rimedi suggeriti sembrano tuttavia peggiori del male: ammasso delle carni e vari «alti» che rischiano di finire, almeno in parte, a quei «poveri» industriali che ci vendono prosciutto a 600 lire all'etto, prezzo più adatto ad un farmaco che ad un alimento.

L'assurdità e gravità di questi indirizzi è rilevata dall'Unione Italiana Associazioni Produttori Zootecnici che denuncia le perdite in ogni settore, che derivano dall'aver ammassato nella CEE un milione e 350 mila quintali di carne che ora, per smaltirli, dovranno pagare una seconda volta a suon di sovvenzioni previste in 320 miliardi di lire.

Forte protesta dei lavoratori

Foggia: orario ridotto agli operai Lanerossi

Cassa integrazione per 3 giorni alla settimana. L'azienda pubblica introduce nuovi macchinari senza dare nessuna garanzia per l'occupazione

Dal nostro corrispondente

Foggia, 20. Alla Lanerossi di Foggia, una delle fabbriche che conta oltre 850 dipendenti, i lavoratori sono in stato di agitazione. La direzione aziendale per una presunta crisi di settore ha drasticamente ridotto le giornate lavorative settimanali portandole da 6 a 3; per gli altri 3 giorni i lavoratori sono messi a cassa integrazione. Questa riduzione delle giornate lavorative, ovviamente, ha creato uno stato di disagio tra gli operai e la perdita di oltre 30 mila lire mensili. Le organizzazioni sindacali di categoria hanno proceduto allo stato di agitazione in primo luogo per contestare la crisi del settore che, caso strano, colpisce soltanto l'azienda foggiana e non l'intero gruppo; in secondo luogo perché la Lanerossi mantenga gli impegni assunti nel marzo scorso allorché fu stabilito che si sarebbe proceduto alla ristrutturazione della fabbrica concordemente con le organizzazioni dei lavoratori. Vi era, inoltre, l'impegno di restituire il 60% del valore per garantire la piena occupazione e lo sviluppo della fabbrica. Si assiste oggi, invece, al tentativo di ristrutturare l'azienda incominciando a smantellare il reparto dipanatura senza nessuna garanzia di stabilità del posto di lavoro ai dipendenti; si parla di avvicendamento dei macchinari, dietro il quale si nasconde invece un preciso disegno

Forte protesta dei lavoratori

aziendale, che è quello di introdurre i mezzi tecnologicamente più avanzati senza però garantire il posto di lavoro alle maestranze. Addirittura, sempre nel marzo scorso, la Lanerossi si impegnerà alla riassegnazione dei 50 dipendenti che erano stati precedentemente licenziati. Impegno che non è stato mantenuto unitamente agli altri. Gli operai della Lanerossi si sono riuniti in assemblea ed hanno lungamente dibattuto le questioni riaffermando la necessità che sia garantita l'occupazione e si proceda alla ristrutturazione secondo gli impegni precedentemente assunti.

Roberto Consiglio

Domani Lama, Storti e Vanni in TV alle 19.30

Lunedì alle ore 19.30 nel corso della rubrica televisiva «Cronache del Lavoro» i segretari generali della Cgil, della Cisl, della Uil, Lama, Storti e Vanni illustreranno le ragioni della giornata di mobilitazione di lotta decisa per il 24 da parte del Direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil.

BRACCIANTI

Rinnovare la lotta per l'agricoltura

Con una relazione svolta da Giacinto Millette e le conclusioni di Feliciano Rossetto, si sono svolti nei giorni scorsi i lavori del Direttivo della Federbraccianti-Cgil. I braccianti hanno deciso una mobilitazione straordinaria della categoria in occasione della giornata di lotta del 24. Il Direttivo, infatti, ritiene che nella fase attuale è necessario che l'insieme del movimento sindacale esprima con nettezza le sue posizioni di contestazione delle decisioni del governo. Quanto ai compiti immediati che stanno davanti ai braccianti in questo periodo, il Direttivo sindacale ha indicato il completamento

del ciclo delle assemblee comunali e di azienda sui risultati acquisiti con la firma del patto nazionale di lavoro; la immediata compilazione delle province delle nuove tariffe salariali in vigore a partire dal 13 luglio; una rinnovata spinta per la conclusione delle vertenze provinciali; il lancio in tutte le province della campagna per la presentazione di piani culturali partecando dalla richiesta della costituzione immediata delle commissioni intercomunali.

MEZZADRI

Manifestazioni in tutte le regioni

Per la giornata di lotta del 24 anche i mezzadri, già impegnati in numerose manifestazioni da domani, si uniranno a tutti gli altri lavoratori partecipando alle manifestazioni ovunque esse si svolgano. Lo ha deciso la Federmezzadri-Cgil. Richiamando alle decisioni del Direttivo della Federazione sindacale.

Per domani e dopodomani, infatti, in Umbria e nelle altre regioni dove erano state previste, si terranno le manifestazioni indette unitariamente dai sindacati per il superamento della mezzadria e per una corretta applicazione della legge sui fitti. La giornata di lotta dei mezzadri si svolge dopo la grande assemblea che era stata tenuta a Roma per puntualizzare gli obiettivi della lot-

TERESA NOCE Rivoluzionaria professionale

Le memorie di "Estella"



ORESTE LIZZADRI La boje! Albori e vicende della prima CGL

Novità estate '74 La Pietra Viale Fulvio Testi, 75 - Milano

Marx Il Capitale Edizione integrale

CO. N. C. AB. CONSORZIO NAPOLETANO COOPERATIVE D'ABITAZIONE

AVVISO DI GARA CORSO UMBERTO I, 23 - NAPOLI

CASA EDITRICE esaminerà manoscritti Spedite a: CASSELLA POSTALE 86 - PESCARA